



### **BAGDAD: UN AMBULATORIO A SADR CITY AIUTATO DALL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA**

*Intervista di Piergiorgio Rosa al Delegato AIRH Enrico Santinelli, a poche ore dal suo rientro da Baghdad.*

**Rosa:** Qual è l'opera che sta svolgendo a Baghdad?

**Santinelli:** L'AIRH continua l'azione umanitaria iniziata già nel 2003, presso il Medical City Hospital, dove ha sede il famoso Ospedale della Croce Rossa Italiana. Dopo i diversi interventi caritatevoli e socio-sanitari di settembre e ottobre - ricordo la piccola Domuà Dahir, affetta da un grave tumore maligno che, grazie all'interessamento di S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, ha potuto avere medicinali e analisi cliniche gratuite per oltre sei mesi e che viene ancora seguita e curata da parte dell'AIRH - l'opera ha proseguito in questo mese di dicembre 2004, con ulteriori interventi diretti. A Sadr City, nella zona nord di Baghdad, è stata recentemente fondata un'associazione chiamata: *Establishment of Security & Stability Keeping - Anti-Terrorism & Corruption Management*, che si occupa della popolazione locale, decisamente bisognosa di tutto; a partire da acqua potabile, medicinali e vitaminici per i più piccoli, che sono il futuro di quella nazione.

Ho stipulato un contratto con lo Sceicco Yousif. Kh. Salman Al-Dalfi, che conosco da diversi mesi e che è a capo di una grande comunità proprio a Sadr City. (...) Lo Sceicco sostiene un importante ambulatorio gratuito, che serve una gran parte di quella popolazione. L'AIRH gli ha fornito subito beni e medicinali e si è impegnata per tutto il 2005 a sostenere una parte delle spese, tramite una persona di fiducia sul posto che mi tiene costantemente informato. Quest'ufficiale, Tahsin, da sempre lavora nel mio ufficio di Baghdad, quale responsabile degli interpreti e dell'amministrazione. E' una persona di estrema fiducia.

L'ambulatorio si chiama Al-Waely Charitable Clinic e il responsabile medico è il Dr. Ahmad, coadiuvato dal mio amico Dr. Jamal Hobeika e dalla Dr. Sanaa Abbas, tutti e due medici in servizio alla C.R.I. di Baghdad e che vengono inviati all'ambulatorio due volte alla settimana.

E' così che la Croce Rossa sostiene il Centro, assieme alla Coalizione e ad altre Ong, come l'Associazione Internazionale Regina Elena.

#### **ROMA**

Successo domenica 16 gennaio, con "Montecitorio a porte aperte", alla Camera dei Deputati, aperta alle visite del pubblico un giorno al mese, e per il concerto della banda della Polizia di Stato.

#### **MONTECITORIO**

Per partecipare alle visite a Montecitorio presentarsi all'ingresso principale del Palazzo negli orari previsti. La visita, guidata e per gruppi, si snoda lungo un interessante itinerario storico-artistico.

### **QUELL'INFELICE BATTUTA SU EL ALAMEIN**

Riferendosi al braccio teso di Paolo Di Canio alla partita Roma-Lazio, Ottaviano Del Turco ha dichiarato che il calciatore laziale "ha l'aria di uno che va all'assalto dei tank inglesi a El Alamein: non c'è niente di peggio".

Io penso che la mania di commentare qualsiasi cosa non possa tuttavia consentire di insultare coloro che a El Alamein erano sul campo di battaglia a soffrire e a morire. Tanto più che non si trattava di fanatici col braccio alzato, ma di militari italiani (con le stellette!) che per dovere combattevano una guerra decisa dal governo di allora.

Quanto fossero fascisti lo dimostra il fatto che, dopo l'armistizio, buona parte dei vecchi Fanti e dei Paracadutisti superstiti combatterono poi volontariamente nella Guerra di Liberazione contro i tedeschi, inquadrati nelle Forze armate regolari.

Altri ancora andarono partigiani: tra costoro c'era ad esempio il maggiore Paolo Caccia Dominioni, che dopo essere sfuggito alla cattura dei nazisti tornò ad Asiago, sciolse il suo Battaglione di guastatori e lo trasformò su due piedi nella 106a Brigata garibaldina Buzzi, operante nell'Alto Milanese. Tutti quindi combatterono per il proprio Paese, e molti lottarono contro il nazifascismo per conquistare quella libertà che consente oggi al signor Del Turco di offendere la loro memoria.

**Prof. Alessandro Ferioli**

(Lettera a *Il Giornale*)